

210 *In lettere di l' orator cesareo di 24 Zugno  
1532.*

Terza sera bruserono vivo uno Chatredatio che lezeva in Tolosa de Franza per luterano, et tengono altri et studenti, li quali non voleno desdirse, credo che *etiam* questi bruseranno vivi. Sono li presi zerca 10 di le montagne de Jaca, se sono scoperte tante strige et strigone che io mi spavento perchè me son ritrovado in questo et alle loro morte.

*In primis Demon apparet eis et coit cum eis* et reniegano Dio et li soi sancti, et facta una terrification et unctione cazeno come morte in tera et dà là indriedo pare che non habiano libero arbitrio a far bene. Se ritrovato di quelle che per molti tormenti che li davano non voleano confessar, et io ho parlato con una maestra de tute le strige, la qual le cognosce vedendole, et mi diceva la tal tien una imagine di uno rospo ne l' ochio senestro et trovavamo in verità esser cussi, et de una altra diceva questa lo tien ne la spala dextra et cussi trovassimo esser la verità, et mi disse che li radessemo li peli di la testa et de tutta la sua persona, et che l' strigezo era li et che subito confesseriano et si trovò cussi esser la verità. Secundo, al tempo che le melevano al tormento, avanti quanto ho ditto, se firmavano con le piante di piedi in terra de maniera che molti homeni non le podevano alzar perchè el diavolo le facevano cussi pesante. Tolessemo per rimedio butarli di l' aqua benedetta in cima la testa et subito cessava quella pesadura et cussi se alzavano. Terzo, el giorno che menavano alcune di esse a iusticiar in presentia di quelli che guardavano da le finestre et le vedevano esser apicate, la medesima nocte gli pareva el diavolo et li menava de li demoni in la figura et forma di quelle che erano stà apicate, facendoli creder che dato che al parer et opinion dil populo fosseno morte, non li facevano mal alcun et a questo modo non voleano confessar et così morivano.

*Ex Cesarea Augusta 1532 die 22 Maii  
ab inquisitore.*

*Capitolo di lettere di Ratisbona de 23 zugno  
1532, scritte per Gioan Francesco Bartolo,  
è col reverendissimo Campegio, a missier  
Francesco Cimetti.*

El re de Romani partendo di Boemia a la volta nostra, quando fu la sera de quà da Praga, che fu a

li 8 de questo, 5 leghe a uno loco dito Schiabach, hessendo andato a leto et dormendo soa maestà se atacò il foco tre case quasi ad uno medemo tempo, et dormivano tanto forte le gente che, se non fosse stato un paggio dil re qual se svegliò et cognoscendo el pericolo dil suo signore corse a la camera del re et percosse tanto ne la porta de la avanticamera che mai li camerieri non sentirno, exceto il re che lui medemo vene a la porta di la camera et apersela, et in quello che se voleva meter le calze el foco intrò in la camera sua et cominciò abrusiar, talchè il lecto de sua maestà et tute le altre robe se abrusiarono et fuzite con una calza in piedi et l' altra a la mano et il tabaro de quello suo paggio sopra di la persona sua, in camisa.

Vedete a quanto pericolo è stato il re. Alcuni dicono ch' è stato fato apposta, alcuni dicono un garzone di stalla è stato causa; non si pò intender il vero. Sicome si voglia è stato un malo acto. Sono morti parechi nel foco homeni et cavali, et abrusiate più di 100 case; el re li dà 6000 fiorini per restauar le case, le qual sono tute case basse che non son de molta valuta: poi partite de quello loco et gionse quì sano et salvo.

Soa maestà è tornata ben satisfata da li bohemi 210\* per l' impresa dil Turco, quali li danno 30 milia fanti et 4000 cavalli, et già avanti partito se aviorno 8000 fanti et 2000 cavalli verso Hongaria ad alcuni passi per guadagnarli infino a tanto che tutto lo exercito se troverà in campagna, poi ussiranno loro ancora con li altri.

Quà c' è nova el Turco a li 16 dil passato trovarsi in Andernopoli, et le zente et artigliaria marchiava avanti, et se intende che sono già comparsi molti cavalli de li avantiguardia verso Belgrado. Quà se intende a fare le provisione necessarie, et tamburi vanno in volta per tuta Alemagna, quali danno 30 milia fanti et 6000 cavalli. La maestà Cesarea paga di soi danari 30 milia fanti et 6000 cavalli, et altri signori todeschi particolarmente darano gente oltra quello hanno concluso universalmente in la dieta.

Sua maestà si è ancora a li bagni et già li è resanata la gamba; fra doi di si expecta benchè non è lontano de quì più che una lega. Credo andaremo tuti in campo perchè soa maestà vole andare in persona, venendo la persona dil Turco, sichè speremo in Dio che ce aiuterà.